

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il 27 dicembre 2008, con l'operazione militare denominata « Piombo fuso », Israele ha iniziato a bombardare la Striscia di Gaza, in risposta ai persistenti lanci di razzi da parte di miliziani di Hamas;

secondo dati dell'Unicef, forniti dal Ministero della salute palestinese, si contano ad oggi oltre 1.300 vittime — tra cui 410 bambini (32 per cento delle vittime) — e 5.300 feriti (di cui 1.855 bambini);

dopo 22 giorni di bombardamenti il 18 gennaio Israele ha dichiarato unilateralmente il cessate il fuoco, iniziando un graduale ritiro dell'esercito dalle aree più popolate, ma la situazione umanitaria resta drammatica:

a) 840.000 bambini versano in condizioni profondamente traumatiche, con scarso accesso ad acqua, cibo, servizi d'assistenza di base ed esposti a gravi rischi sanitari;

b) forte è il rischio di epidemie per il mancato funzionamento di strutture mediche, centrali idriche e impianti fognari;

c) a causa dei bombardamenti, centinaia di abitazioni sono state distrutte o danneggiate, con un totale di oltre 50.000 persone rimaste sfollate e in cerca di protezione in 38 strutture dell'UNRWA, spesso scuole adibite a rifugi d'emergenza;

d) i danni provocati dai bombardamenti, il blocco quasi totale di carburante e forniture elettriche e la situazione di assoluta insicurezza impedisce il corretto funzionamento degli impianti idrici e delle strutture mediche, con l'interruzione dei servizi di vaccinazione;

e) bombardamenti e combattimenti hanno provocato gravi traumi nei bambini, incluso un fenomeno nuovo e preoccupante, con bambini talmente traumatizzati da non essere più in grado di parlare;

le organizzazioni umanitarie hanno incontrato finora ostacoli enormi. Già prima dell'ultima crisi in atto, l'80 per cento della popolazione dipendeva dagli aiuti umanitari, una percentuale ora verosimilmente destinata ad aumentare. La limitata possibilità di movimento all'interno della Striscia è estremamente difficile o impossibile, come, di conseguenza, la distribuzione di aiuti e l'erogazione di servizi di base alla popolazione;

gli ospedali sono allo stremo, le interruzioni di elettricità superano le 12 ore al giorno e la mancanza di carburante per i generatori riduce al minimo il funzionamento dei servizi di base, tra cui la catena del freddo per la conservazione dei vaccini, la cui somministrazione risulta impossibile ormai dal 27 dicembre;

sebbene negli ultimi giorni sia stato possibile inviare alcune scorte, queste sono insufficienti a rispondere ai bisogni del numero crescente di feriti, di interventi di terapia intensiva, di bambini malati e dei malati cronici;

l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) denuncia che 3 cliniche mobili sono state danneggiate dai bombardamenti israeliani e le attrezzature distrutte, mentre risultano ormai insufficienti sale operatorie e unità di terapie intensive per la cura dei feriti, alcune delle quali danneggiate dai bombardamenti. Due ospedali pediatrici — Gaza e Dorah Pediatrics hospitals — risultano danneggiati dalle esplosioni, compresi i reparti neonatali,

impegna il Governo

a realizzare di concerto con l'Unicef interventi umanitari d'emergenza nelle aree più colpite dal conflitto, favorendo programmi di assistenza medica, sanitaria e

psicologica rivolta soprattutto ai bambini e adolescenti, vittime innocenti di questa catastrofe.

(1-00091) « Zampa, Sereni, Concia, Livia Turco, Schirru, Villecco Calipari, De Torre, Codurelli, Brandolini, Lenzi ».

La Camera,

premesso che:

la politica europea di contrasto diretto e indiretto e di repressione del terrorismo ha inizio, alla fine degli anni '70, con la Convenzione europea di Strasburgo, del Consiglio d'Europa del 27 gennaio 1977, ratificata in Italia con legge 26 novembre 1985, n. 719, a cui hanno fatto seguito numerosi altri atti ma soprattutto l'articolo K1 del Trattato di Maastricht del 7 febbraio 1992, in materia di cooperazione di polizia ai fini della prevenzione e della lotta al terrorismo, (ora articolo 29 della versione consolidata del Trattato sull'Unione europea);

la decisione quadro (2002/584/GAI), relativa al mandato d'arresto europeo (MAE) e alle procedure di consegna tra Stati membri prevede, in luogo dell'extradizione, l'adozione di una procedura di « consegna semplificata » delle persone colpite da provvedimenti restrittivi della libertà emessi dalle autorità giudiziarie dei Paesi membri. In Italia il mandato di arresto europeo ha trovato attuazione nel primo semestre 2005, in forza della legge n. 69 del 22 aprile 2005;

proprio in questi giorni è tornata prepotentemente alla ribalta delle cronache la vicenda di Cesare Battisti, ex leader dei Pac – i Proletari armati per il comunismo, un terrorista condannato in contumacia con sentenze definitive, pronunciate secondo le leggi della Repubblica italiana, all'ergastolo e ad un periodo di isolamento diurno, oltre che per banda armata, rapine, detenzione di armi, atti di violenza a mano armata (gambizzazioni), per ben quattro efferati omicidi: in due di

essi (omicidio del maresciallo degli allora agenti di custodia, Antonio Santoro, Udine 6 giugno 1978; omicidio dell'agente Andrea Campagna, Milano 19 aprile 1979), egli sparò materialmente in testa o alle spalle delle vittime; per un terzo (Lino Sabbadiri, macellaio, ucciso a Mestre il 16 febbraio 1979) partecipò materialmente all'agguato facendo da copertura armata al killer Diego Giacomini; per il quarto (Pierluigi Torregiani, Milano 16 febbraio 1979) fu condannato come co-ideatore e co-organizzatore;

Cesare Battisti venne arrestato nel 1979 nell'ambito di un'operazione antiterrorismo e detenuto nel carcere di Frosinone, dal quale il 4 ottobre 1981 riuscì ad evadere e a fuggire in Francia da cui poi si trasferì in Messico. Rientrò a Parigi nel 1990 dove, poco tempo dopo, venne arrestato a seguito di una richiesta di estradizione del Governo italiano. Nell'aprile 1991, dopo quattro mesi di detenzione, la *Chambre d'Accusation* di Parigi lo dichiarò non estradabile. La magistratura italiana richiese nuovamente la sua estradizione, che venne concessa dalle autorità francesi il 30 giugno 2004;

il Consiglio di Stato francese e la Corte di cassazione, con due successive decisioni sulla richiesta di estradizione, autorizzarono la consegna di Cesare Battisti alle autorità italiane. A seguito di tale provvedimento Cesare Battisti si rese latitante, lasciando la Francia e facendo perdere le sue tracce sino al suo arresto avvenuto a Copacabana, in Brasile, il 18 marzo 2007, a seguito di indagini congiunte di agenti francesi e carabinieri del raggruppamento operativo speciale;

l'ultimo ricorso, presentato da Cesare Battisti alla Corte europea dei diritti dell'uomo, contro la sua estradizione in Italia, venne dichiarato dalla stessa Corte inammissibile nel dicembre del 2006 in quanto manifestamente infondato;

con la legge di ratifica del 23 aprile 1991, n. 144, entrava in vigore, per una durata illimitata, il trattato di estradizione

tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 17 ottobre 1989;

con una decisione che i firmatari della presente mozione reputano opinabile sul piano giuridico perché in netto contrasto con quanto stabilito nel richiamato trattato Italia-Brasile e eticamente discutibile perché offende la memoria delle vittime del terrorismo, i loro familiari e il Popolo italiano tutto che vede così stravolti i principi democratici di giustizia e certezza della pena, in data 13 gennaio 2009, il Ministro della giustizia del Brasile, Tarso Genro, ha concesso lo *status* di « rifugiato politico » a Cesare Battisti con la motivazione di « timori di persecuzione politica » al rientro di Cesare Battisti nel nostro Paese, stracciando di fatto non solo gli accordi in essere con lo Stato italiano in materia di estradizione ma rinnegando tutte le diverse pronunce delle Corti europee e internazionali che più volte si sono espresse in favore dell'extradizione in Italia del Battisti. Tutto ciò ha suscitato così non solo lo sdegno e la riprovazione del Governo italiano tutto ma anche « rammarico e stupore » da parte del Presidente della Repubblica italiana che, nel difendere le garanzie del nostro Ordinamento Giuridico ha scritto al Presidente della Repubblica federativa del Brasile rendendosi interprete di quella « vivissima emozione e della comprensibile reazione che la grave decisione ha suscitato nel Paese e tra tutte le forze politiche italiane »;

la decisione sullo *status* di rifugiato politico concesso a Cesare Battisti, assunta in maniera isolata dal Ministro della giustizia, Tarso Genro, ancor prima della conclusione del giudizio sulla richiesta di estradizione, è in palese contrasto con la decisione del Comitato nazionale per i rifugiati del Brasile che sulla concessione ditale *status* già si era espresso negativamente;

la decisione del Ministro della giustizia del Brasile ha scatenato polemiche all'interno dello stesso Governo del Brasile, tanto che il Tribunale Supremo Fe-

derale ha bloccato la scarcerazione di Cesare Battisti, contestando la ricostruzione del Ministro della giustizia e giudicandola, difatti, « un atto isolato »,

impegna il Governo:

ad adottare ogni più opportuna azione utile per la tutela del proprio ordinamento giuridico in sede internazionale, con l'eventuale adozione di interventi sul piano delle relazioni diplomatiche, economiche e commerciali, al fine di richiamare il Governo della Repubblica federativa del Brasile al rispetto dei trattati internazionali sottoscritti in materia di estradizione e, dunque, invitare il Governo del Brasile ad operare immediatamente per la revoca dello *status* di rifugiato politico a Cesare Battisti, concedendo l'immediata sua estradizione, affinché possa scontare in Italia la pena a lui comminata per i reati commessi;

a rafforzare gli strumenti di cooperazione internazionale per la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, sia attraverso un'ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure relative al mandato di arresto europeo, sia attraverso una più ampia e fattiva collaborazione con i Paesi extra-europei in materia di sviluppo di iniziative volte a favorire l'armonizzazione e la reciprocità degli ordinamenti giuridici sia in ambito nazionale sia in ambito comunitario.

(1-00092) « Cazzola, Cicchitto, Bocchino, Baldelli, Biancofiore, Antonione, Di Biagio, Vignali, Moroni, Pecorella, Vincenzo Antonio Fontana, Costa, Paniz, Mannucci, Versace, Sammarco, Minasso, Della Vedova, Contento, Consolo, Lorenzin, Bergamini ».

Risoluzione in Commissione:

La VII Commissione,

premesso che:

si fa riferimento alla programmazione degli accessi ai corsi di laurea in

medicina e chirurgia, in medicina veterinaria, in odontoiatria e protesi dentaria, in architettura ed ai corsi di laurea per i quali l'ordinamento didattico preveda l'utilizzazione di laboratori ad alta specializzazione, di sistemi informatici e tecnologici, di posti-studio personalizzati o l'obbligo di tirocinio come parte integrante del percorso formativo;

la stessa programmazione è sancita dalla legge n. 264 del 1999 che prevede in virtù di una attuazione effettuata con normativa secondaria lo svolgimento di test di selezione a risposta multipla e che puntualmente, ad ogni edizione di concorso, viene messa in discussione, anche in termini di costituzionalità, da quanti auspicano l'adozione di più moderni modelli di selezione che siano davvero in grado di scegliere gli studenti più meritevoli;

la penultima edizione di concorso (4 settembre 2007) per la facoltà di medicina e chirurgia, in particolare, si è caratterizzata per l'apertura di alcuni plichi prima della prova, per i gravissimi illeciti di natura anche penale verificatisi durante il suo svolgimento e per la presenza di numerosi quesiti dalla formulazione errata che hanno condotto alla proposizione di migliaia di contenziosi amministrativi e all'apertura di fascicoli d'indagine da parte di numerose Procure della Repubblica attualmente ancora pendenti, come dimostrano i recenti fatti di cronaca che coinvolgono molti corsi di laurea di carattere sanitario e rispetto ai quali sono state già disposte le prime misure preventive da parte della magistratura;

allo scopo di sanare tale situazione di incertezza l'allora Ministro Mussi predisponendo un decreto ministeriale (decreto ministeriale del 21 novembre 2007), che prevedeva l'annullamento dei quesiti errati e l'elaborazione della graduatorie di ammissione sulla base delle risposte fornite a soli 78 quesiti su 80;

a seguito di un ricorso collettivo presentato da migliaia di studenti, il 18 giugno 2008 il TAR del Lazio, con un'articolata sentenza (sentenza n. 5986/08),

disponeva la caducazione del postumo decreto nel quale trovavano fondamento le graduatorie di ammissione elaborate dai singoli atenei e constatava la violazione del principio di trasparenza come conseguenza dell'assenza dei verbali della commissione che elaborò i quesiti della prova e la riproposizione di quesiti di edizioni precedenti del concorso;

lo stesso TAR, inoltre, auspicava un intervento legislativo e istituzionale atto a elaborare una soluzione immediata che non ledesse le posizioni di coloro che erano stati già ammessi considerando contemporaneamente la posizione degli oramai pochi studenti ricorrenti; il Ministro ha ritenuto di appellarsi al Consiglio di Stato, ma la sentenza allo stato attuale non è stata sospesa e vi è il concreto rischio che venga eseguita dai ricorrenti o parte di essi con la possibilità di ledere gli interessi degli studenti già ammessi i cui diritti sono oramai consolidati e acquisiti;

in data 1° dicembre 2008 erano stati fissati ulteriori 32 identici contenziosi diretti ad annullare le prove presso le altre università e a rinnovare i principi espressi nella sentenza suddetta, ma gli stessi sono stati rinviati d'ufficio al 23 aprile 2009 ed è dunque necessario impegnarsi a risolvere previamente la questione nella sede politica non devolvendo la problematica del diritto allo studio e del libero accesso alle università alla sola magistratura, e ciò nella stretta osservanza dei principi basilari di uno Stato di diritto e della separazione dei poteri;

nonostante le problematiche evidenziatesi e le inchieste pendenti, deve constatare come anche quest'anno si sia proceduto, *a posteriori*, ad un annullamento di una domanda, la numero 62 secondo la numerazione del Miur della prova di odontoiatria, nonché su molte altre del test di Medicina accademici ed esponenti della comunità scientifica hanno espresso notevoli perplessità;

ciò dimostra come una risposta solamente « repressiva » in termini di stretta e formale osservanza della legalità concorsuale non sia sufficiente poiché irregolarità e fughe di notizie, nonostante le misure costosissime apprestate (eventualmente da devolvere alla stessa formazione), si sono comunque verificate pur se di minore entità mediatica. Quanto sopra per rappresentare ancora come l'unica risposta possibile sia una revisione in radice del sistema formativo italiano in senso effettivamente e realmente meritocratico;

si consideri che alcuni quesiti sono stati mal formulati e, circostanza biasimevole, molti sono completamente uguali a quelli presentati nelle prove svoltesi in alcuni casi il giorno prima e nonostante la commissione incaricata si fosse auto-imposta « l'obiettivo di predisporre materiale inedito »;

è di tutta evidenza che il diritto allo studio, garantito dalla nostra Costituzione, può incontrare limitazioni solo laddove sorga la necessità di garantire beni altrettanto fondamentali e solo laddove gli strumenti di selezione adottati siano davvero in grado di individuare i più idonei ad intraprendere un determinato corso di studi,

impegna il Governo

ad adottare una soluzione immediata, in riferimento ai ricorsi presentati relativi al test di accesso dell'anno accademico 2008/2009 atta ad impedire che gli stessi, rivendicando il diritto all'ammissione, assumano legittime ma lunghe iniziative di natura legale che potrebbero ledere le posizioni di coloro che sono stati ammessi sulla base della suddetta prova, nonché azioni volte al risarcimento del grave danno patito.

(7-00109) « Picierno, Barbieri, Goisis, Drago, Zazzera, Frassinetti, Ghizzoni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

VINCENZO ANTONIO FONTANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

sussiste uno stato di allerta permanente nel territorio di Licata, a seguito delle forti ed intense piogge di questi giorni, alcune misure sono state già adottate dal sindaco, insieme ai rappresentanti della Protezione civile e ai tecnici del comune, dove è stata istituita l'unità di crisi;

la paura cresce e condiziona la vita normale della popolazione, anche a seguito della chiusura di tutte le scuole;

sono intuibili i disagi che una parte consistente dei cittadini stanno affrontando a seguito dei provvedimenti di evacuazione delle loro abitazioni;

i tecnici della Protezione civile, che si stanno occupando dell'emergenza, e la Prefettura di Agrigento, che segue con grande attenzione l'evolversi della situazione, sono in condizione di relazionare sugli interventi da adottare in fase preventiva —:

quali misure urgenti si stiano predisponendo per rassicurare la popolazione interessata, attraverso la sistemazione degli argini del fiume Salso in modo da evitare il ripetersi dei gravi inconvenienti lamentati. (3-00327)

Interrogazione a risposta scritta:

SCILIPOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* — Per sapere — premesso che:

nel documento del Ministero dell'Ambiente della Tutela del territorio e del